

Bene industria ed esportazioni ma con interi settori in crisi

Gli imprenditori prevedono domanda elevata ed aumenti dei prezzi - Novità negli scambi internazionali - L'Italsider in disavanzo di 348 miliardi nel 1978

ROMA — Interrogati dall'Istituto per la congiuntura, 50 imprenditori su 100 hanno dichiarato di avere ordinativi stabili e 20 su 100 prevedono aumenti. Il clima di previsione è risultato migliorato leggermente rispetto a gennaio, che è stato un mese di non trascurabili livelli produttivi. Nello stesso tempo, gli imprenditori su 100 prevedono aumenti di prezzi: il buon livello della domanda viene utilizzato per accrescere i profitti e/o trasferire i costi che si creano «a monte» della produzione industriale.

LA MINIRIPRESA — I dati della produzione industriale di gennaio comunicati ieri dall'ISTAT, un po' più alti di quelli previsti, indicano un incremento del 5,4% sul gennaio 1978. La media di incrementi nell'anno '78 era stata dell'1,8%. Ciò che più conta è tuttavia la indicazione di risorse inutilizzate che emerge dalle profonde diversità di ritmo fra un settore e l'altro.

Gli aumenti più consistenti si sono avuti nell'industria del mobilio (26%), tessile (14,9%), vestiario ed abbigliamento (12,4%), poligrafica (11,3%), cartotecnica (9,2%), chimica (8,2%). Vi sono all'opposto interi comparti che hanno registrato riduzioni: estrazione di minerali (meno 0,8%), lavorazione dei minerali metalliferi (meno 1,7), industrie metalmeccaniche (meno 0,2), industria del legno (meno 0,9). All'industria sono mancati, cioè, gli interventi di riorganizzazione settoriale e di incentivo tecnologico che sono rimasti bloccati negli iter decisionali del governo. All'interno stesso del settore chimico l'incremento medio nasconde interi comparti in riduzione: registrano un livello produttivo inferiore a quello del 1970 i comparti dei prodotti chimici inorganici, quello chimico-estrattivo e chimico-mineralurgico, la produzione di glicerine e saponi, gli estratti per conceria e tintura. I farmaceutici sono invece aumentati del 130% negli otto anni.

Lo sviluppo delle sole branche sollecitate dal consumo corrente e delle esportazioni mette in evidenza la natura politica della crisi industriale dovuta alla stasi di investimenti nei grandi gruppi e nelle partecipazioni statali.

SCAMBI — Altre potenzialità vengono messe in evidenza da un andamento estremamente differenziato del commercio estero. La bilancia merci è stata attiva fino a dicembre '78 quando, per cause non ancora accertabili, vi è stato un disavanzo di 545 miliardi. L'anno si è così chiuso con un disavanzo di 348 miliardi. Esaminando le aree geografiche troviamo una forte ripresa di esportazioni verso gli Stati Uniti (più 27%) e una tenuta notevole verso la Comunità europea (più 22,6%). Sono le aree dove l'esportazione è stata più agevolata dai deprezzamenti della lira. L'interscambio con i paesi socialisti europei presenta una stasi sostanziale (più 0,9%) mentre nelle aree degli esportatori di petrolio, dell'Asia e dell'America Latina si registrano forti differenziazioni.

Fra i paesi esportatori di petrolio migliorano del 38% le esportazioni in Algeria, del 100,6% in Messico; diminuiscono del 17,3% quelle verso il Venezuela. Fra i paesi dell'Asia c'è un sintomo di interesse verso l'India (esportazioni più 56%), il Giappone (più 37,8%), la Cina (più 103,9%). I volumi sono modesti nel caso della Cina (159 miliardi) e dell'India (108 miliardi), ormai consistenti col Giappone (438 miliardi). Sono sintomi di più vaste possibilità che si cominciano a saggiare, indicative degli ampi sviluppi della conoscenza dei mercati e l'adeguamento della produzione.

L'ostacolo oggettivo resta l'insufficiente diversificazione merceologica: le esportazioni agricole sono stazionarie e nel loro ambito addirittura diminuiscono, del 12% in quantità, quelle di ortofruttili, asse della produzione agricola meridionale. In aumento anche il disavanzo di settori tecnologici avanzati come il chimico e l'elettronico.

ITALSIDER — Il bilancio Italsider 1978 chiude con 348 miliardi di disavanzo dopo aver pagato 506 miliardi di interessi. Il fatturato è stato di 2.692 miliardi, più 14,6%, e questo fa dire ai consiglieri di amministrazione che la società può tornare in pareggio se lo Stato procederà ai conferimenti di capitale previsti.

D'accordo con Strauss, la Dc dice no alla programmazione in Europa

ROMA — Si è rimunita a

la commissione di politica regionale del Parlamento europeo. All'ordine del giorno l'approvazione di una risoluzione, da proporre alla prossima sessione plenaria di Strasburgo, sulle prospettive della politica regionale nell'ambito del sistema monetario europeo.

Il documento, presentato dal senatore comunista Andrea Mascagni, è stato tuttavia respinto da una maggioranza formata da democristiani, liberali e conservatori europei. Si tratta di una coalizione che ha inteso dare una risposta negativa sia al dato nuovo rappresentato dalla presenza di un relatore comunista su una questione impegnativa come quella della programmazione in sede comunitaria, sia alle novità che la relazione di risoluzione conteneva. Il progetto era invece appoggiato dal commissario Giolitti e dal gruppo parlamentare socialista (l'unico parlamentare socialista italiano era tuttavia assente al momento della votazione).

Il divario fra il reddito medio delle regioni ricche e quello delle regioni povere si è ulteriormente accentuato nel corso degli ultimi anni. Questa affermazione, posta in apertura del progetto di risoluzione, ha spinto il sen. Mascagni a riportare il grande tema delle disparità regionali come fattore di squilibrio per la coesione della comunità. L'integrazione economica non farà passi avanti, ha detto Mascagni, se non si affronta come esse principali di intervento quello del coordinamento di tutti gli strumenti della politica regionale.

Quest'ultima, tuttavia, non deve essere considerata come una politica assistenziale a favore delle aree più povere, fra cui quella italiana, e non deve essere impronunciabile la vecchia strada della mobilità della manodopera.

Altra è la soluzione individuata dalla risoluzione che demerita i conservatori europei hanno alla fine respinto. La politica regionale va affrontata con il respiro di una politica globale di sviluppo dell'intera comunità. Certo, per far questo è necessario un notevole trasferimento di risorse verso gli stati meno prosperi (Italia, Irlanda), che non sono in grado di sopportare da soli i vincoli socio-economici del sistema monetario europeo.

L'utilizzazione del Fondo comunitario (portato per il '79 a circa mille miliardi di lire italiane) deve pertanto essere posto in rapporto con tutti gli altri strumenti di intervento della Comunità (fondo agricolo per le strutture, fondo sociale ecc.). Questo coordinamento richiama la necessità di una programmazione a livello europeo. Nella risoluzione si sottolineava che la programmazione deve portare alla luce la necessità di un progetto di trasformazione delle strutture che tenga conto della novità di una programmazione a livello europeo. Nella risoluzione si sottolineava che la programmazione deve portare alla luce la necessità di un progetto di trasformazione delle strutture che tenga conto della novità di una programmazione a livello europeo.

L'ENEL progetta investimenti per 3250 miliardi

ROMA — L'ENEL potrebbe investire 3.250 miliardi di lire il prossimo anno ma li dipende dal suo volume di attività dalle autorizzazioni per le centrali nucleari. Manca, cioè, un programma di investimenti alternativi, a cominciare da quelli per alcune decine di piccole centrali idroelettriche, per la cui fattibilità sono in corso accertamenti. Gli investimenti rischiano di scendere di 3-400 miliardi. Nella rete distributiva verrebbero investiti 816 miliardi. Le spese di allacciamento di utenze isolate, distanziate dalla rete, dovrebbero tuttavia quasi completamente cessare, a favore di impianti autonomi alimentati dal sole e da altre fonti. Questi dati sono contenuti in un documento rimesso ai sindacati. Da parte delle organizzazioni dei lavoratori, tuttavia, si pone particolare attenzione al modo di gestione. Attualmente il livello di utilizzazione degli impianti esistenti può essere migliorato attraverso il completamento del decentramento e la responsabilizzazione dei centri operativi.

Petrolio: mercato inquieto e prezzi ancora al rialzo

ROMA — Il mercato internazionale del petrolio continua ad essere molto inquieto, con forti oscillazioni nei prezzi. Proprio ieri il Messico ha aumentato il prezzo del greggio di circa 3 dollari al barile. Lo ha annunciato la società petrolifera statale Pemex.

In generale, come si è detto, la situazione del mercato petrolifero è caratterizzata da una profonda incertezza, anche per la permanente instabilità della realtà politica mediorientale. E' probabile che, in risposta al trattato di pace tra Israele ed Egitto, l'organizzazione dei paesi arabi esportatori di greggio (Opec) decida nei prossimi giorni — su proposta irachena — la espulsione di quest'ultimo dall'Opec. Lunedì prossimo i ministri del petrolio arabi si riuniranno nel Kuwait per discutere il problema, ma fonti diplomatiche arabe danno per scontata l'espulsione, in linea con il boicottaggio deciso dalla recente conferenza della Lega araba.

Al clima di incertezza ha contribuito senz'altro l'esito della recente riunione Opec tenuta a Ginevra nei giorni scorsi: la decisione di lasciare a «regime libero», soggetto al gioco della domanda e dell'offerta, il prezzo finale del greggio, stabilendo soltanto il prezzo base, che è pari a 14,50 dollari al barile. A Ginevra l'Opec decise anche di regolamentare la produzione, in modo che con il rientro sul mercato del greggio iraniano, la disponibilità complessiva per l'esportazione sia inferiore del 5 per cento rispetto ai livelli anteriori alla crisi iraniana.

Lettere all'Unità

Ci voleva l'incidente per parlare dei metalmeccanici?

Caro direttore, siamo i compagni della sezione di Riva Trigoso. Siamo molto amareggiati e perplessi per il metodo e il ritmo insufficiente che è stato dato dagli organi di informazione, soprattutto dai radio-telegiornali, alla manifestazione metalmeccanica del 28 marzo a Milano, dove erano scesi in piazza 200.000 lavoratori. Questi si battono per il rinnovo del contratto che peraltro non interessa soltanto la categoria ma l'intero Paese per gli obiettivi che esso contiene.

Solo l'Unità ha dato il rilievo dovuto alla manifestazione. Pensiamo però che il nostro Paese dovrebbe dedicare almeno un corsivo critico sul grave atteggiamento dei canali radio-televisivi e delle testate giornalistiche dipendenti, come sempre usa fare l'Unità nei casi in cui si verifica una informazione di massa.

LETTERA FIRMATA (Riva Trigoso - Genova)

Per capire meglio le vicende economiche europee

Caro direttore, da tempo si parla della CEE, di un serpente monolitico, di un blocco economico comune, di un Parlamento europeo a elezione diretta. Da tempo se ne parla come di un blocco monolitico legato anche a scelte riguardanti le grandi infrastrutture, ecc. E anche rimane ancora una domanda: che cosa sono certi istituti come il fondo regionale, il trasferimento di risorse, ecc.

Il 24 marzo di sabato 24 marzo ho letto a questo proposito un articolo molto interessante e firma di Lucio Li-... Come sarà la CEE dopo il voto europeo? Ebbene, se esso potesse considerarsi come preambolo a una serie di decisioni e cambiamenti, ne sarei lottissimo; ma dovrebbe trattarsi di interventi brevi, più diretti di quanto si fa attualmente, a ciascuno — a uno o pochi argomenti. La brevità e la successione renderebbero possibile un certo numero di ricorrenze più agevolmente.

SANDRO TOSI (Roma)

Toni Negri aggredito, un professore comunista lo difese

Caro direttore, in questi giorni in cui le faccende di Magistero e Lettere dell'Unità si susseguono, sono scosse dalla violenza squadristica — rivolta prevalentemente verso alcuni militanti o vicini alle posizioni del Pci e culminata nelle aggressioni ai professori Petter e Longo — e in cui la stampa locale si è accesa a parlare in evidenza il fatto che, dietro alla manovalezza «autonoma» che spranga, stanno dei funzionari sindacali e sindacalisti fascisti. Stato per molti anni docente di filosofia e storia nei licei, ammalatosi di cuore, in un momento di crisi di coscienza, in modo da non unire alla cultura e all'impegno socio-politico lo spirito di intemperanza e di intemperanza delle posizioni altrui.

Non ricordo bene l'antefatto né la data esatta dell'episodio, comunque, forse dopo una riunione di redazione, Negri si trovò coinvolto, nei pressi di Livorno, sede della facoltà di Lettere, in un fatto di degenerazione in pestaggio. Lucini, sebbene anziano e già sofferente di cuore, non esitò ad uscire dal bar, a difendere Negri ed a prendere le difese del colpito: qualche giorno dopo sentì il dovere di scrivere a Gazzettino una lettera per fornire la sua versione dei fatti.

Ecceola: «Egregio cronista, poiché leggo della vostra pagina che certi «amanti della verità» cercano di attenuare l'episodio della aggressione al prof. Negri, credo sia doveroso che anch'io, testimone oculare, precisi come si svolsero i fatti. Il prof. Negri è stato ferocemente offeso da un gruppo di dimostranti ed ha reagito correndo irritato verso gli offensori. Non ho visto che abbia colpito alcuno; ma ho ben visto un giovane, vestito di abito nero, aggredirlo alle spalle avvicinandosi a lui e trascinandolo indietro nell'istinto di rivolgerlo a terra. Caduto, di fatti, in mezzo alla strada, il prof. Negri è stato colpito a calci da una dozzina di di-

Nuove agitazioni degli «autonomi» all'INPS

Isolato dall'opinione pubblica, il comitato di lotta indice per la prossima settimana uno «sciopero bianco» - Si prevedono difficoltà per alcune categorie di prestazioni - Oggi i pensionati chiederanno garanzie contro i ritardi

ROMA — Le dichiarazioni rassicuranti di qualche dirigente dell'Inps non bastano a fugare le preoccupazioni legittime dei pensionati. Siamo in uno di quei momenti in cui non sono sufficienti le parole o i pronostici su ciò che succederà dopodomani, ma è necessario sapere a che punto è realmente la complessa situazione del maggior istituto previdenziale. Questo chiederanno oggi al presidente e al direttore generale dell'Inps i pensionati, che terranno una manifestazione unitaria davanti alla sede centrale dell'istituto, all'Eur.

Il comitato di lotta, dopo aver aperto una stagione di lotte irresponsabili, sembra ora preoccupato delle reazioni dell'opinione pubblica. «Lo sciopero bianco» è stato detto nell'assemblea di ieri del collettivo autonomo — non ostacolerà il regolare pagamento delle pensioni». Non è vero. Saranno infatti pagate regolarmente queste mese quelle pensioni i cui mandati sono stati spediti alcuni settimane fa agli uffici postali. Ma ci sono altre pensioni che rischiano di non essere pagate.

Le agitazioni di questi giorni, promosse dal comitato di lotta, hanno impedito, infatti, che fossero istruite tutte quelle pratiche di pensione su cui era necessario apportare alcune variazioni. E si tratta di modifiche relative agli assegni familiari o di pensioni di reversibilità.

Gli ottimisti hanno azzardato una cifra: sarà danneggiato non più del 6 per cento dell'intera massa di pensionati. Ma il 6 per cento di dodici milioni di pensionati dà una cifra con molti zeri. Nella sola provincia di Roma, ha detto in una riunione del Comitato provinciale dell'Inps il suo presidente Antonucci, si prevede che già dodicimila prestazioni non verranno messe in pagamento.

Nominato il nuovo capo ufficio stampa dell'IRI

ROMA — Il giornalista Marcello Cirinelli è da ieri il nuovo capo ufficio stampa dell'IRI. Cirinelli già capo ufficio stampa dell'Intersind (organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale) dal 1961 al 1970, redattore capo del settore economico del «Giorno» nel 1977, era stato chiamato a ricoprire l'incarico di capo del servizio stampa dell'IRI.

fronte all'opinione pubblica i dipendenti dell'Inps impegnati in una difficile vertenza contrattuale.

E' questa la logica conseguenza di forme di lotta che non hanno come obiettivo la soluzione dei problemi ma quello, interamente politico, di contrapporre i lavoratori al sindacato e di indicare nella rappresentanza sindacale nel Consiglio di amministrazione (affari di questa campagna i redattori di «Lotta continua») la fonte dell'attuale situazione di crisi dell'Istituto.

D'altra parte cosa dicono gli autonomi dopo le proteste dei pensionati? «Vogliamo solo bloccare la riscossione dei contributi», ha affermato l'oratore, ieri, nel corso di un'assemblea di un gruppo di dipendenti del centro elettronico. Affiora così, in modo chiaro, la volontà di introdurre ostacoli al complesso meccanismo previdenziale, il cui regolare funzionamento interessa tutti i lavoratori.

Ecco perché i dirigenti dell'Inps devono dire quali provvedimenti, sul piano dell'organizzazione interna del lavoro, sono stati presi per impedire che il prolungarsi della vertenza e le iniziative degli autonomi (lo sciopero bianco iniziato nella prossima settimana) procaccino nuove dannose conseguenze. Ancora una volta spetta al governo il dovere di prendere l'iniziativa. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del parastato devono procedere a tempi rapidi. E' tale il groviglio di problemi che si sono accumulati all'Inps nel corso degli anni, che solo in questa sede possono essere trovate le soluzioni più opportune. Ogni ritardo alimenta incertezza e confusione. E' un modo questo per avviare la campagna elettorale, contando sul massimo di malcontento in settori delicati e di grande «presa» sull'opinione pubblica?

Il rinnovo di questo contratto di lavoro può servire, quindi a sciogliere nodi economici e normativi su cui si fonda il legittimo malessere dei dipendenti dell'Istituto. La vertenza contrattuale, il gruppo dirigente del collettivo autonomo a cui si sono uniti nell'agitazione la Cisl e la Cisl nel governo, invece la spinta all'autodifesa corporativa che l' crisi di un grande apparato statale conosce nel momento in cui più forte è la pressione delle forze riformatrici e le resistenze di chi teme il nuovo.

Persone in cerca di occupazione nel gennaio 1979

(dati assoluti in migliaia)

Regioni	N.	Var. assolute su gennaio '78	Su 100 forze di lavoro
Abruzzo	44	9	9,2
Molise	29	5	8,9
Campania	110	25	11,9
Puglia	116	22	8,5
Basilicata	25	6	10,3
Calabria	77	7	11,0
Sicilia	122	23	17,9
Sardegna	79	11	11,9
Mezzogiorno	694	45	10,1
Centro-Nord	628	67	6,4
Italia	1.622	112	7,6

Percentuale Mezzogiorno su Italia: 42,3

Fonte: Istat ed elaborazione SVIMEZ.

In un anno 45 mila persone in più cercano lavoro nel Sud

ROMA — Il record del tasso di disoccupazione è quello della Regione sarda dove su ogni cento persone appartenenti alle forze di lavoro, quindici sono in cerca di occupazione. Al secondo posto è la Campania con un tasso di disoccupazione dell'11,9%.

g. ca.